

GL 0HUFROHGu OXJOLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
9	Corriere della Sera	14/07/2021	<i>DALLA NAPOLI-BARI ALLA VERONA-BRESCIA: SI PARTE CON I CANTIERI DELL'ALTA VELOCITA' (E.Marro)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi	14/07/2021	<i>SUPERBONUS, GIA' APERTI 24 MILA CANTIERI PER 3 MLD DI LAVORI (G.Galli)</i>	4
34	Italia Oggi	14/07/2021	<i>NUOVA COSTRUZIONE, FA FEDE IL TITOLO ABILITATIVO</i>	5
Rubrica Sicurezza				
22	Il Sole 24 Ore	14/07/2021	<i>SICUREZZA INFORMATICA, DEFENCE TECH IN CAMPO PER LE STRATEGIE DI CONTRASTO (M.Ludovico)</i>	6
35	Il Sole 24 Ore	14/07/2021	<i>PRIVACY, RISCHIO PROFILAZIONE SENZA ADEGUATA BASE GIURIDICA (G.Coraggio/G.Zappaterra)</i>	8
Rubrica Previdenza professionisti				
17	Il Sole 24 Ore	14/07/2021	<i>Int. a S.Cassese: LA VITA DELLE CASSE DIPENDE DALLA SAGGEZZA DEGLI AMMINISTRATORI (A.Galimberti)</i>	9
17	Il Sole 24 Ore	14/07/2021	<i>Int. a T.Nannicini: "MENO RIGIDITA' SULLE RISORSE PER SOSTENERE LA PROFESSIONE" (M.Prioschi)</i>	11
Rubrica Economia				
33	Il Sole 24 Ore	14/07/2021	<i>CREDITO D'IMPOSTA PER FORMAZIONE INDUSTRIA 4.0 (M.Prioschi)</i>	12
Rubrica Politica				
1	Il Sole 24 Ore	14/07/2021	<i>GLI SPAZI DEMOCRATICI MIGLIORANO I PIANI (N.Irti)</i>	13
Rubrica Altre professioni				
15	Il Sole 24 Ore	14/07/2021	<i>PER CASSA DOTTORI COMMERCIALISTI LA LEVA DEL NUOVO WELFARE (F.Micardi)</i>	14
34	Il Sole 24 Ore	14/07/2021	<i>SUI CENTRI SERVIZI SERVONO REQUISITI PIU' STRINGENTI (M.Calderone)</i>	16
Rubrica Professionisti				
15	Il Sole 24 Ore	14/07/2021	<i>COESIONE E INCLUSIONE, I PROFESSIONISTI NON VANNO DIMENTICATI (S.Distilli)</i>	17
38	Italia Oggi	14/07/2021	<i>EQUO COMPENSO, RESTYLING INCOMPLETO PER GLI ORDINI (S.D'alessio)</i>	18

Dalla Napoli-Bari alla Verona-Brescia: si parte con i cantieri dell'Alta velocità

Investimenti

Enrico Marro

ROMA Incentivi del programma Transizione 4.0 in tecnologie e per la trasformazione digitale delle imprese. Sostegni all'internazionalizzazione delle aziende. Alta velocità ferroviaria. Realizzazione del piano per gli asili nido e per la messa in sicurezza delle scuole. Sono tra i principali programmi di spesa per i quali verranno utilizzati i circa 25 miliardi di anticipo sui fondi del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) che arriveranno da Bruxelles, sul totale previsto di oltre 191 miliardi destinati al nostro Paese fino al 2026. Anche l'anticipo, come il resto delle risorse, è suddiviso in una parte di finanziamenti a fondo perduto (*grants*), 9 miliardi di euro, e in una parte di prestiti (*loans*), 15,9 miliardi.

Per far sì che l'Italia parta con il piede giusto nella realizzazione del Pnrr, il governo ha deciso di puntare sui progetti già in corso d'opera, semplicemente sostituendo i

finanziamenti nazionali con quelli in arrivo da Bruxelles. In questo modo le risorse dovrebbero essere spese rapidamente, evitando ritardi che creerebbero da subito problemi rispetto al rigido cronoprogramma concordato con la Commissione europea. Bisogna infatti ricordare che i 191,5 miliardi che finanzieranno il Piano verranno erogati nel corso degli anni dopo che Bruxelles avrà verificato il rispetto dei tempi di realizzazione degli investimenti indicati nel faldone di circa 2.500 pagine inviato alla Commissione Ue.

Consultando le tabelle si osserva che ci sono già lavori in corso che assorbiranno più di 15 miliardi di euro entro la fine del 2021, di cui circa 1,6 spesi nel 2020 e che la Commissione riconoscerà comunque nell'ambito del Pnrr. A questi 15 miliardi se ne aggiungeranno poi una decina per avviare le centinaia di progetti del Piano suddivisi nelle sei missioni: digitalizzazione, rivoluzione verde, infrastrutture, istruzione, inclusione

sociale, salute. In tutto, i progetti che utilizzeranno i 25 miliardi dell'anticipo sono un centinaio.

Secondo le tabelle inviate a Bruxelles, la fetta maggiore dei lavori già in corso d'opera riguarda Transizione 4.0, ovvero il programma di agevolazioni fiscali sugli investimenti delle imprese nel digitale e nelle nuove tecnologie. Per questa voce sono previsti un miliardo e 713 milioni nel 2021 (si utilizzerà la parte *grants* dell'anticipo). Al secondo posto c'è il rifinanziamento del fondo Simest per sostenere le aziende sui mercati esteri. Qui la spesa sarà di 1,2 miliardi e si ricorrerà alla parte *loans*. Sempre al capitolo prestiti si attingerà per un miliardo e 150 milioni (ai quali si aggiungono 450 milioni a valere sul 2020) per tutti i programmi di protezione del territorio e l'efficientamento energetico nei comuni.

Numerosi poi gli investimenti in corso per l'Alta velocità ferroviaria che verranno finanziati con i prestiti che ar-

riveranno da Bruxelles. Per la Napoli-Bari, la cui realizzazione costerà 1,4 miliardi entro il 2026, sono intanto previsti 110 milioni, di cui 30 a valere sul 2020 e il resto sul 2021; per la Palermo-Catania (altro investimento da 1,4 miliardi) ci sono 47 milioni (di cui 22 sul 2020); per la Salerno-Reggio Calabria 20 milioni nel 2021 (l'investimento previsto fino al 2026 è di 1,8 miliardi). La spesa maggiore per l'Alta velocità è prevista lungo la direttrice Liguria-Alpi (investimento complessivo di quasi 4 miliardi), con 398 milioni a valere sul 2020 e 532 milioni sul 2021. Al secondo posto la tratta Brescia-Verona-Padova (previsti quasi 3,7 miliardi fino al 2026), con 152 milioni a valere sul 2020 e 341 milioni sul 2021.

Settecento milioni, tutti sul 2021 e utilizzando la parte sussidi dell'anticipo, sono appostati per la realizzazione di asili nido, in particolare al Sud, e la messa in sicurezza delle scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,6

miliardi
Spesi nel 2020
ma che la
Commissione
riconoscerà
comunque
nell'ambito del
Pnrr

15,9

miliardi
saranno elargiti
in prestiti
mentre il resto
dell'anticipo
consisterà in
finanziamenti a
fondo perduto



Sul web

Ulteriori notizie,
commenti e
approfondimenti
sono disponibili
nell'edizione
online di
Corriere.it



IO
IL MIO
110%
QUOTIDIANO

**Superbonus,
già aperti 24
mila cantieri
per 3 mld
di lavori**

Galli a pag. 34

I dati di Enea aggiornati a fine giugno. I Cinquestelle: ora semplificazione delle procedure

Lavori certificati per 3,5 mld €

Superbonus del 110%, sono oltre 24 mila i cantieri aperti

DI GIOVANNI GALLI

Tre miliardi e mezzo di lavori già certificati. Oltre 24 mila cantieri aperti. Questi i principali numeri del 110% che emergono dai dati Enea aggiornati a fine giugno 2021. «I dati confermano quello che abbiamo sempre detto della nostra maxi agevolazione: se diamo certezze e tempi adeguati ai cittadini e al settore delle costruzioni, saranno sempre di più le adesioni alla nostra misura e saranno sempre più evidenti gli effetti benefici sull'ambiente e sull'economia», commentano i deputati del MoVimento 5 Stelle **Riccardo Fraccaro, Luca Sut e Patrizia Terzoni**. «La curva delle adesioni alla maxi agevolazione mostra una vera e propria impennata, raddoppiando le performance da un mese all'altro se si confrontano i dati di giugno con quelli di maggio 2021, più marcatamente negli edifici condominiali, ma anche per le altre tipologie. Questi dati certificano che le proroghe che abbiamo fortemente voluto nella scorsa legge di bilancio danno i frutti sperati. Per questo abbiamo chiesto, con un'interrogazione al ministero dell'economia che sarà discussa giovedì (domani, ndr) in commissione finanze, di fare chiarezza sull'effettiva estensione dei termini per quelle tipologie di edifici rimaste ancora nel limbo in attesa del via li-

bera del Consiglio dell'Unione europea all'estensione votata dal Parlamento. L'effetto superbonus ormai è una certezza, un volano per la ripresa della nostra economia e un investimento che lo Stato ripaga sia in termini di entrate fiscali sia in termini di maggiore benessere e sicurezza dei cittadini. Per questo stiamo al lavoro per semplificare ulteriormente le procedure e per chiedere al governo di predisporre al più presto una nuova proroga, almeno a fine 2023 per consentire la massima adesione soprattutto dei condomini, e l'estensione al settore turistico alberghiero ed extra-alberghiero», concludono i deputati pentastellati.

«Il nostro Paese aveva bisogno di una spinta verso l'ecosostenibilità e di uno stimolo potente per far muovere l'economia. Il superbonus 110% è la strada giusta. Lo confermano i dati che superano ogni aspettativa», sottolinea da parte sua l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Fraccaro**. «Attraverso la spinta poderosa da parte dello Stato il settore dell'edilizia si orienta sempre più verso una direzione green entrando in una dimensione che torna a mettere in primo piano la qualità dei materiali, la loro sostenibilità e durata e non il loro costo. I tantissimi privati e imprenditori che hanno scelto di usufruire del superbonus 110% sanno che alla fine dei lavori il risultato sarà una

casa più efficiente, più sicura, un abbassamento dei costi delle bollette e una struttura che rispetta l'ambiente», conclude **Fraccaro**. **Luca Sut**, invece, evidenzia i dati del Friuli Venezia Giulia, la sua regione. «Il Friuli Venezia Giulia prosegue nel percorso di riqualificazione energetica del suo patrimonio immobiliare che il superbonus ha reso accessibile e conveniente. Al 1° luglio sono state 603 le pratiche per l'accesso agli incentivi pervenute all'Enea dalla nostra regione. Solo il mese scorso ne contavamo 468 e ciò testimonia l'andamento positivo della misura che stiamo progressivamente ottimizzando sotto l'aspetto della semplificazione amministrativa. La misura», aggiunge, «procede a buon ritmo nei territori, analogamente al nostro impegno istituzionale per l'introduzione di alcune migliorie. Lavoriamo senza sosta per raggiungere alcuni obiettivi importanti, a partire dalla proroga fino al termine del 2023, passando per l'applicazione della misura alle strutture alberghiere ed extra, oltre che per l'aggiunta di nuovi tipi di interventi trainati. Senza dimenticare la mia proposta di estendere il superbonus agli edifici privi di impianto di climatizzazione invernale. Serve chiarezza», conclude, «sull'estensione dei termini per le tipologie di edifici che attendono il via libera del Consiglio dell'Ue dopo l'approvazione

parlamentare. Non permetteremo che l'impennata delle adesioni al superbonus diventi causa di un suo rallentamento».

E di incertezze legate al 110% si è parlato anche al terzo Hospitality Forum 2021-Il sistema Italia organizzato nei giorni scorsi a Milano da Castello sgr e Scenari Immobiliari. «La crisi pandemica», ha sottolineato **Giorgio Palmucci**, presidente di Enit, Agenzia nazionale del turismo, «ha provocato un arresto delle attività turistiche e un colpo durissimo per il settore alberghiero. Ma la prospettiva di medio-lungo periodo continua a mantenersi positiva. Resta da capire l'impatto che le misure di sostegno disposte dal Governo potranno avere sul settore, in particolare riguardo al cosiddetto superbonus ed ai fondi istituiti a supporto del settore la cui operatività non è ancora ben chiara».

© Riproduzione riservata

IL MIO 110% RISPONDE

Nuova costruzione, fa fede il titolo abilitativo

**AUMENTO VOLUME:
 FA FEDE IL TITOLO ABILITATIVO**

Quesito

Un edificio, composto da 3 piani fuori terra, presenta 3 unità residenziali e una pertinenza accatastata separatamente (C/6). Attualmente l'immobile è nella proprietà di un unico soggetto, ma è prevista la donazione di un appartamento al fine di istituire un condominio secondo l'accezione civilista. Tutte le unità abitative sono riscaldate; il volume riscaldato pari a 858mc + la pertinenza.

È previsto un intervento edilizio che porterà l'aumento di volume totale pari al 37%.

L'art. 3 comma d), dpr 380 del 2001, si riferisce al "volume" dell'edificio ma non fornisce alcuna definizione dello stesso. Ammettendo che la disposizione intenda riferirsi alla nozione di volume edilizio, inteso quale corpo chiuso su almeno 5 lati, nel caso di specie, andando a costruire oltre il 20% del volume esistente mi colloco in "nuova costruzione". Per la normativa provinciale e comunale, i parametri urbanistici non sono dati da un volume ma da una superficie netta e una altezza massima o numero piani fuori terra, e viene peraltro indicato come interventi di ristrutturazione quelli che non vanno oltre il 20% della superficie utile netta esistente. Quindi il riferimento urbanistico che indica se si tratta di nuova costruzione o ristrutturazione è quello provinciale/comunale o quello dato dalla normativa nazionale, quindi il dpr 380? Anche fiscalmente il riferimento rimane lo stesso?

L.D.

Risposta

Preliminarmente si evidenzia che le disposizioni fiscali in tema di agevolazioni per interventi di ristrutturazione edilizia non contengono autonome definizioni degli interventi agevolabili ma rinviano, per quanto riguarda la qualificazione dell'intervento edilizio (di manutenzione ordinaria o straordinaria, restauro, ristrutturazione edilizia o nuova costruzione), alle disposizioni legislative vigenti e, nello specifico, al dpr n. 380/2001, cd. «Testo unico dell'edilizia». Per quanto riguarda gli interventi di efficientamento energetico, è principio consolidato nella prassi dell'agenzia delle entrate quello secondo cui l'agevolazione spetta esclusivamente per gli interventi eseguiti su immobili esistenti, non essendo agevolabili quelli relativi alle «nuove costruzioni». Proprio perché non si rinviene nelle disposizioni fiscali una autonoma definizione degli interventi edilizi, costituisce inoltre un punto fermo della prassi dell'amministrazione finanziaria quello secondo cui la qualificazione delle opere edilizie, quale intervento di ristrutturazione (agevolabile) o nuova costruzione (non agevolabile) spetta esclusivamente al comune, o altro ente territoriale competente in tema di classificazioni urbanistiche. Si ricorda che, la qualificazione dell'intervento edilizio spetta all'ente locale solo se, ai sensi della normativa regionale vigente, gli interventi sono soggetti ad un titolo abilitativo costituito dal permesso di costruire; altrimenti sarà il

progettista ad asseverare tramite segnalazione certificata di inizio attività (cosiddetta Scia) la qualificazione dell'intervento stesso. Asseverazione che sarà poi sottoposta, dall'ente territoriale competente, a controllo di verifica, nella maggior parte dei casi condotto a campione. Ai fini dell'accesso alle agevolazioni fiscali, ciò che rileva è che il titolo amministrativo rilasciato dall'ente territoriale competente, che autorizza i lavori per i quali il contribuente intende beneficiare di agevolazioni fiscali, qualifichi l'intervento come di conservazione del patrimonio edilizio esistente e non come intervento di nuova costruzione. Per quanto riguarda gli interventi di ristrutturazione con ampliamento dell'edificio esistente inquadrabili tra gli interventi di «ristrutturazione edilizia» ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. d) dpr 380/2001, l'agenzia delle entrate ritiene che il contribuente abbia diritto alle agevolazioni fiscali solo rispetto alle spese riferibili alla parte esistente. Pertanto, il contribuente dovrà mantenere distinte, in termini di fatturazione, le due tipologie di intervento (ristrutturazione e ampliamento) o, in alternativa, dotarsi di un'apposita attestazione che indichi gli importi riferibili a ciascuna tipologia di intervento, rilasciata dall'impresa di costruzione o ristrutturazione ovvero dal direttore dei lavori sotto la propria responsabilità, utilizzando criteri oggettivi. Nel caso in cui il titolo abilitativo in possesso del contribuente qualifichi invece l'intervento come di «nuova costruzione» si ritiene che il contribuente non possa accedere alle agevolazioni fiscali in commento.

risposte a cura di Loconte & Partners

© Riproduzione riservata

**I quesiti possono essere inviati
 a superbonus@italiaoggi.it**



Sicurezza informatica, Defence tech in campo per le strategie di contrasto

Difesa

La società ha asset tecnologici avanzati per combattere le minacce

Gisondi: «Possiamo giocare un ruolo chiave, siamo specialisti per il malware»

Marco Ludovico

ROMA

Italiana, strategica per la sicurezza nazionale, con tecnologie proprietarie di cybersecurity. Defence Tech holding, gruppo industriale con 250 dipendenti e 20 milioni di fatturato annuo, per la prima volta parla in via ufficiale. L'azienda ha un ventaglio di processi e prodotti più che riservati: il livello di «classifica», come si dice in gergo, è sempre alto, se non il più alto. Defence Tech collabora con il Dis, il dipartimento informazioni e sicurezza guidato dall'ambasciatore Elisabetta Belloni. Lavora con l'Esercito, la Marina Militare e l'Aeronautica. E poi Fincantieri, Leonardo, Enav, Avio, Mbd, Telespazio e gli atenei, tra gli altri, del Politecnico di Milano e La Sapienza a Roma.

Si occupa di cyber dagli albori del fenomeno; di difesa, spazio, trasporti. Fino a esser diventata appetibile, anzi ghiotta, per le mire estere. Così la controllata Next, società di ingegneria su sistemi complessi high tech, è stata puntata dai francesi, pronti ad acquisirla: tre anni fa palazzo Chigi alzò di corsa lo scudo del golden power. L'ombrello protettivo del governo per

Defence Tech è tuttora garanzia di tutela ma anche prescrizione di regole

aziendali specifiche di sicurezza, vigilanza e protezione contro ogni infiltrazione o fuga informativa. Un'esigenza - il fondamento del golden power - di sicurezza nazionale. Ai vertici di Defence Tech siedono il presidente Aurelio Regina e l'amministratore delegato Emilio Gisondi. Racconta l'ad: «Siamo un'azienda italiana con un arsenale tecnologico, una batteria di tecnologie proprietarie. Asset strategico di eccellenza a tutti gli effetti. A maggior ragione con la nuova politica di governo sulla cybersecurity». Alla Camera, da fine giugno, si discute il Ddl di conversione del decreto legge dell'esecutivo presieduto da Mario Draghi che istituisce l'Acn-agenzia di cybersecurity nazionale. «L'autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, Franco Gabrielli, ha sottolineato il valore della nuova agenzia anche con una più forte partnership pubblico-privato. In questo senso vorremmo essere un riferimento centrale e strategico» osserva Gisondi.

Il gruppo è ad alta intensità operativa: oltre Next ci sono Foramil, società specializzata in logistica dei sistemi di sicurezza militare, civile, aeronautica e navale. E Donexit, azienda ad alta innovazione nelle tecnologie per la protezione e gestione di infrastrutture critiche. Fa notare Gisondi: «Abbiamo un centro di ricerca nazionale specializzato in malware analysis. L'80% degli attacchi, del resto, sono su vulnerabilità note. Per noi è pane quotidiano. Tanto da aver concepito uno strumento peculiare: un anti-malware». C'è anche in gioco, con implicazioni crescenti, la frontiera dello spazio. Poco narrata finora nelle cronache, oggetto al contrario delle ripetute azioni di attori ostili «come i cinesi, che puntano anche sui data in-

telligence. Il loro bilancio nazionale sull'intelligenza artificiale, va tenuto conto, è di 13 miliardi».

In ballo si profila una potenziale alleanza tattica, ostile verso l'Occidente, tra Cina e Russia. Proprio nel cyber attack. Aggiunge Gisondi: «Nei programmi sulla sicurezza delle comunicazioni satellitari l'Italia sta iniziando ad avere un gap rispetto ai francesi. Ma noi stiamo sviluppando un sistema di algoritmi post-quantici per poterci difendere - rileva l'ad - dai futuri attacchi cibernetici come quelli provenienti dalla Cina». L'esperienza operativa accumulata insieme allo sviluppo delle tecnologie - il 57% del personale di Defence tech sono ingegneri - ha portato così il gruppo «ad avere dallo Stato nel maggio 2020 un vero e proprio riconoscimento giuridico soggetto a tutta una serie di prescrizioni e condizioni. Oggi il Dis ha un programma di formazione avanzata per dare a tutto il nostro personale le caratteristiche che servono per suscitare l'interesse nazionale e la sicurezza personale».

Lo scenario generale è allarmante. «Il tema vero, oggi, è la sovranità del dato. Sul piano geopolitico, hai potere solo se disponi di tecnologie abilitanti per l'attacco e la difesa cibernetica. Se ho un super computer - nota Gisondi - entro con sistemi di data intelligence in tutte le banche dati del mondo». Ma la prospettiva di azione cyber è ancora più ampia, come fa vedere il Ddl Draghi-Gabrielli: protezioni e resilienza non hanno confini. «Tutto si tiene in un sistema connesso pubblico-privato - rammenta Gisondi - le azioni strategiche di sicurezza informatica riguardano anche gli istituti di credito, la finanza, il settore energetico. Noi ci siamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

